Anno VIII - 1855 - N. 199

L'OPINIONE

Domenica 22 luglio

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi all'*Uffizio dell'Opinione*, via B.V. degli Angeli, 13.

TORINO 21 LUGLIO

ASSEMBLEE PER LE IMPOSTE

Le tasse nuove ed accresciute sono pur sempre l' argomento principale delle discussioni e dei lamenti. Noi non crediamo siavi affare di maggior rilievo e d' interesse più grave pel popolo, poichè le imposte, secondo che sono elevate o tenui, influiscono molto o poco sull'agricoltura, sulle industrie, sul commercio, sul prezzo dei viveri, sul consumo, sulle pigioni, sull' agiatezza pubblica e privata.

I contribuenti che si adunano per avvertire al modo di far palesi al governo i loro richiami non solo esercitano dunque un diritto, ma fanno cosa lodevole. Lo statuto accorda ai cittadini il diritto di congregarsi pacificamente per discutere dei proprii interessi e sostenere le loro ragioni, e crediamo che niuno esser debba indifferente all'esercizio di un diritto cotanto importante, e che, adoperato con saviezza, può arrecare buoni effetti.

Egli è per questa ragione che noi non abbiamo partecipato ai timori concepiti da taluni all'annunzio dell' assemblea che tener si doveva a Genova. Abbiamo detto fra noi: Come mai si può temere di un'adunanza che ha uno scopo determinato ed è fatta in conformità della legge? Se le tasse sembrano o sono gravose, se sono mal ripartite, se colpiscono alcune industrie a vantaggio di altre, se danneggiano il commercio minuto, se impoveriscono gli albergatori dei piccoli comuni, non è ragionevole e giusto che i contribuenti si radunino a consiglio ed espongano i loro richiami?

Mentre noi facevamo queste riflessioni, l'*Armonia*, avvezza a sputar sentenze ed ingrossare le faccende, dichiarava che siffatte adunanze furono quasi sempre il preludio di rivoluzioni. Ma quali rivoluzioni? Colpi di stato in paesi che hanno un governo debole ed istituzioni non consentanee alla civiltà dei popoli, avvezzi più che a discutere, a tirare schioppettate. Nel nostro stato non abbiamo a paventare di questi guai, perchè i cittadini sanno rispettare la legge, ed il governo avrebbe forza sufficiente a farla rispettare da chi tentasse di violarla.

E poi, come sospettare dell' assemblea o *meeting* di Genova, a cui intervennero come consiglieri e duci Vincenzo Ricci, Lorenzo Pareto e Vincenzo Polleri? Tre deputati di Genova esser dovevano arra sicura non solo dell' ordinata discussione, ma del suo buon esito, che sarebbe tornato a vantaggio non che dei contribuenti di Genova, di tutto lo stato.

In questo difficile argomento delle imposte tanto vi è a dire e discutere, che i dibattimenti ed i lumi non sono mai soverchi, e preziosissimi sono quelli di uomini istrutti ed educati alla palestra parlamentare. Ma confessiamo che questa volta ci siamo ingannati. L'intervenzione di quegli onorevoli deputati non ha giovato nè agli interessi dei contribuenti nè all' intelligenza delle leggi, nè al rischiarimento dell'intricata quistione delle imposte, e crediamo che senza di loro si sarebbe potuto attendere di più dal semplice buon senso dei contribuenti intervenuti all'adunanza. Essi hanno anzi nociuto, poichè hanno ammesso un principio, che se mai prevalesse, addio guarentigie parlamentarie, addio diritti delle camere, addio statuto!

Com' è possibile che tre deputati sostengano la proposizione di richiedere il ministero di sospendere le leggi d'imposte? Che due deputati, i quali furono ministri ed uno ministro delle finanze non siano sorti ad avvertire, come un proponimento siffatto sovverta l'ordine e rovini lo stato? Che è sospendere una legge, se non abrogare temporariamente o per sempre ciò che hanno adottato le camere ed ha sancito il potere esecutivo? Per tal guisa si attribuisce al ministero un potere estesissimo, arbitrario e dispotico, si riduce al nulla la supremazia delle camere sul ministero, si toglie la stabilità alle leggi e l'efficacia alle deliberazioni dei rappresentanti del paese. Oggi il ministero sospende le leggi d'imposta, domani sospenderà la legge della stampa, posdomani la legge elettorale, un altro giorno il diritto di associazione, poscia l' inviolabilità del domicilio, e via dicendo finchè dello statuto non rimarrà neppur l'ombra.

Il dovere dei deputati risiede non nell'appoggiare una domanda di sospensione, ma nel combatterla, non nel chiedere ai ministri che violino le leggi, ma nell' accusarli e farli mettere sotto processo, se non eseguiscono quelle che hanno la sanzione legale.

Se il ministero di proprio arbitrio abrogasse una legge, che dovrebbe fare e farebbe il parlamento? Gli darebbe un voto di sfiducia e lo invierebbe dinnanzi all' alta corte di giustizia siccome prevaricatore. Ora eccitandolo a sospendere una legge, non gli si consiglia ciò che non può nè dee, senza commettere un delitto?

Il conte Cavour ha pur ragione di esser lieto di tali proposte, le quali per lo meno valgono a toglier ogni efficacia e significato alle assemblee che si volevano convocare col lodevole scopo di promuovere una riforma de' balzelli ed un ordinamento più razionale delle tasse, di chiarire come i contribuenti sappiano tutelare i propri interessi, esercitare i proprî diritti, esporre i proprî richiami.

Le adunanze popolari non riescono a nulla di buono, se non hanno un fine preciso e prestabilito e fondato sulle leggi e sul possibile. Chi chiede l'impossibile, cade nell'assurdo ed affatica invano, e chi spinge le assemblee de' contribuenti a tali richieste mostra quasi di non desiderare alcun cangiamento, e d' intromettersi perchè non rechino alcun profitto.

I *meetings* non hanno da indirizzare petizioni a' ministri, ma alle camere; non hanno da chiedere sospensioni di leggi al conte Cavour, ma riforme al parlamento, il quale esaminerà le domande e delibererà intorno ad esse. Procedendo altrimenti si travolge l'ordine costituzionale e si osteggiano i cangiamenti più utili, più necessari, più desiderati, si difende l'immobilità, mentre si ha bisogno di progredire, si cela la situazione del paese, in lungo di rivelarla sinceramente e senza passione.

Vorremmo che a ciò badassero bene i contribuenti e non si lasciassero invischiare e trascinare a ciance inconcludenti ed a sterili discussioni, trascurando il negozio principale che è la riforma delle nuove tasse, secondo consiglia l' esperienza di due anni e specialmente della tassa personale-mobiliare della tassa delle patenti e delle gabelle, promessa dal ministero stesso, per guisa che non si ha tanto ad insistere sulla riforma, quanto ad indicare i cangiamenti e le norme che si giudicano più convenienti ed utili.

Ma il *meeting* di Genova ha convertiti i clericali. Ieri l' *Armonia* vedeva in esso un incentivo alla rivoluzione, ora propone ai suoi partigiani d' imitarlo; ieri condannava l'associazione, oggi la promuove; ma non perchè si mitighino le tasse, perchè si ripartiscano meglio, perchè siano alleviati i carichi che pesano sull'operaio, sul bracciante, sui non abbienti, bensì perchè sia abrogata la legge del 29 maggio, soppressa la cassa ecclesiastica, e lasciati i conventi ed i monasteri, i frati e le suore come erano per lo addietro.

La proposta ha avuta la disgrazia d'essere inopportuna e presentata sotto un falso aspetto. È inopportuna, perchè votata la legge del 29 maggio. più non si è pensato ad essa: le opposizioni che i fogli clericali preconizzavano andarono in dileguo: gl'impiegati del demanio adempiono la loro missione, senza difficoltà ed intoppi, le popolazioni se ne compiacciono, e si tollerano le proteste, come una formalità, di cui il governo non debbe curarsi. Essa è stata inoltre presentata sotto un falso aspetto, perchè alle petizioni si pretenderebbe di dare il carattere di protesta.

E chi protesta contro una legge? Si fanno petizioni perchè sia abrogata o riformata, non si protesta: questo diritto non c' è, e non possono arrogarselo i clericali, che sono la minoranza; nè potrebbero, quando pure costituissero la maggioranza del paese.

L' *Armonia* ha quindi preso un granciporro e rimane senza seguito: essa grida e nessun risponde; eccita e niun si muove; provoca una crociata in favore dei frati ed i cittadini non ci badano, sapendo che non trattasi di cappuccini e di oblati, ma di mantenere a' clericali i loro satelliti ed un puntello alla reazione.

Ma il partito dell'*Armonia*, oltre di rimanersene colle beffe, potrebbe andarne anche col capo rotto: ciò avrebbe dovuto imparare dalla storia degli ultimi sette anni e sapere per esperienza. Quale dimostrazione avete promossa, a cui i liberali non abbiano risposto con altra dimostrazione più significante ed efficace? Voi fate una soscrizione per regalare un pastorale a mons. Fransoni ed i liberali rispondono con una soscrizione a perenne memoria della legge di abolizione del foro ecclesiastico, colle petizioni per l'incameramento dei beni detti del clero, dalle quali provenne la legge di soppressione di conventi, legge ristretta, ma che tuttavia soddisfa in parte al voto espresso in quelle petizioni.

Fosse pur vero che i clericali ascoltassero i consigli dell'*Armonia* e si radunassero e tenessero assemblee per promuovere la sospensione o l'abrogazione della legge dei conventi! I liberali sarebbero allora ampiamente giustificati se si congregassero e sottoscrivessero pertizioni al parlamento per ispingere governo e camere a compiere l'opera iniziata colla legge del 29 maggio.

Voi chiedete sia questa legge abrogata ed i liberali insisteranno perchè sia resa più perfetta, perchè le tenga dietro la legge del matrimonio civile, e tutte le altre riforme ecclesiastiche le quali è una vergogna pel nostro stato non siansi ancora mandate ad effetto. Voi intrigate per farci tornar indietro ed i liberali si adopreranno per ispingervi avanti e far progredire il paese. È soltanto nella lotta che si manifestano le forze dei partiti. Da sette anni che ferve i clericali furono battuti sempre ed ovunque: battuti nella nomina dei deputati, battuti nei voti delle camere, battuti nel ministero, battuti nel corso della politica interna ed estera.

Ciò dovrebbe attestare come la maggioranza del paese sia liberale, nè punto, nè poco disposta a lasciarsi signoreggiare e dominare dal clero, ma se ne volete altre prove, e ritentate l'agone, se dalle petizioni passate all'agitazione pubblica e legale, i liberali non temono di seguirvi ed il paese potrà darvi un'altra lezione non meno severa delle precedenti, potrà persuadervi alla perfine che esso è stanco di queste guerricciuole, di queste opposizioni faziose, di questi continui richiami al passato, di queste aspirazioni e di questi voti pel dispotismo e per l'arbitrio, e che, se le tasse sono gravi e le leggi di imposta vanno riformate, non per questo è propenso a darsi in mano dei clericali, perchè sa che i clericali manterrebbero le tasse e gli toglierebbero le franchigie, accrescerebbero i balzelli di consumo che pesano sul povero ed abrogherebbero il diritto di richiamarsene, distruggerebbero la libertà per riporre in vita istituti, decreti, ordini e regolamenti incadaveriti e condannati dal tempo, dalla ragione e dalla civiltà.

Logogrifi diplomatici. Leggesi nelle corrispondenze parigine della *Gazzetta d' Augusta*:

« Non è mio intendimento tenervi parola dell' Austria e della sua politica, ma non sarà forse inopportuno che io vi chiarisca come sono qui apprezzate le cose. Erano in corso da alcuni giorni molte voci di una specie di riavvicinamento fra l' Austria e la Francia; ecco ciò che mi venne fatto spillare a questo riguardo. Domenica era il giorno di ricevimento del conte Waleski. Fu assai notata l' assenza del conte Hatzfeld ambasciatore prussiano, ma essa è assai facile a spiegarsi, per la buona ragione ch' egli è partito. Maggior senso fece l' assenza dell' ambasciatore austriaco, signor Hubner, e potete facilmente immaginarvi che non mancarono i commenti. Ad un cotale che esprimevagli su di ciò la sua maraviglia, il conte Walewski avrebbe risposto: « È irragionevole dare importanza a questo fatto; noi siamo soddisfatti, molto soddisfatti dell' Austria. » Due diplomatici, coi quali ebbi occasione di abboccarmi, esclamarono per vero: sono già due anni che ci si va cantando questa canzone, ma il fatto si è che grandi cambiamenti ebbero luogo dopo quel tempo. Un altro membro del corpo diplomatico e di prima sfera osservava per contro: il ministro ha ragione; le relazioni della Francia coll' Austria furono sempre buone, ma oggigiorno sono eccellenti.

« L'Austria è parata a soddisfare a tutte le richieste della Francia, eccettuata però la cooperazione militare. Tranne codesto, essa è d'accordo con la Francia. » « Ma io non capisco, osservò un altro, dove ciò ci debba condurre. » « Se volete sapere ogni cosa, riprigliò il diplomatico, la vi dirò: la Francia è pentita di non aver accettate le proposte recate da Vienna dal signor Drouin de Lhuys, ma la sua dignità non le permette oggi di accettare ciò che ieri ha rigettato. Essa abbisogna adunque della cooperazione dell'Austria, la quale è sempre pronta ad interporsi per la pace. »

« La diplomazia tedesca tiensi del resto in disparte a Parigi, ed una parte di essa si apparecchia a partire per qualche tempo. Il conte Hatzfeld si è recato a Berlino, e non è improbabile che anche il signor Hubner parta fra breve. Mi si dice che il generale Crenneville abbia già tolto da due giorni commiato al ministero degli esteri, ma il conte Walewski lo ha pregato di soprassedere fino all'arrivo di nuove istruzioni da Vienna. Il generale Letang, dal canto suo, rimarrà naturalmente a Vienna. »

Parlamento inglese. Seduta della camera dei Comuni del 17:

Layard: Desidererei fare una domanda al primo lord della tesoreria. Se non crede dover rispondere nella seduta, la riprodurrò. Nei giornali è stato pubblicato un documento, che è la dichiarazione del governo austriaco alla dieta di Francoforte. Vi si dice che l' Austria considera i due primi punti come pienamente risoluti nelle conferenze di Vienna, e questa potenza dichiara che occuperà i principati danubiani fino a che sia fatta la pace. Io sono d' altronde venuto a sapere che siede in questo momento a Vienna una commissione, per redigere una costituzione od altro pei principati. Vorrei sapere se ciò sia vero e se dal governo della regina o da lord Clarendon sia stata fatta qualche protesta, contro ogni provvedimento che potrebbe esser preso a Vienna, in nome di un certo numero di moldavi e valacchi? In questo caso una copia della protesta potrebbe essere deposta sul banco della camera.

Lord Palmerston. Io non ho visti i documenti di cui parla l' onorevole membro; ma credo poter rispondere alla sua interpellanza. Certe censure erano state adottate provvisoriamente nelle conferenze di Vienna, nel pensiero ben chiaro che erano le parti d' un tutto. Il governo della regina si ritiene come affatto libero, per ciò che riguarda questa parte, fino a che non sia stato regolato il tutto, benchè noi aderiamo nei principii che servono di base ai quattro punti. Questi provvedimenti non furono, ripeto, adottati che provvisoriamente e la Francia e l' Inghilterra saranno affatto libere a tal riguardo, quando entreranno in nuovi negoziati.

Quanto alle intenzioni dell'Austria relativamente all'occupazione dei principati, l'onorevole membro e la camera sanno che l'Austria è con un trattato colla Turchia impegnata a difenderli contro ogni attacco da parte della Russia. In conseguenza, l'occupazione, qualunque essa sia, non può aver luogo che nello scopo di prevenire ogni nuova invasione russa.

Circa la commissione, che siederebbe a Vienna, ignoro completamente questo fatto. È chiaro che nessuna commissione può sedere con autorità a Vienna, perchè le parti, fra cui dovrebbero aver luogo le intelligenze per la pace, sono le parti stesse, le quali avrebbero a conchiudere un trattato di pace; la Turchia, l'Inghilterra e la Francia, da una parte, coll'Austria, sulla misura degl' impegni da queste contratti, e la Russia dall' altra. Quanto ad una protesta contro disposizioni provvisorie, non credo sia stata fatta.

Layard dice che rinnoverà altra volta la sua interpellanza sulla protesta dei moldo-valacchi.

Rivista della settimana. È sempre la guerra quella che occupa di preferenza l'attenzione di tutta l' Europa. Guerra apertasi a contragenio se vuolsi, trattenuta con un' ostinazione deplorabile in confini troppo ristretti, perchè possa produrre i suoi più favorevoli risultati, ma guerra però che ogni giorno va conquistando il suo vero carattere e le sue legittime proporzioni e che non potrà finire se non con la soluzione di tutte quelle controversie, le quali sarebbe stato forse più utile comprendere addirittura da principio in un solo e completo programma.

Gli avvenimenti militari però pare che si prendano giuoco dell' impazienza del pubblico e, dopo il sanguinoso ma nel tempo stesso infruttuoso combattimento al colle di Malakoff, non abbiamo avuto dalla Crimea notizie d' importanza. I russi hanno fatto delle sortite ripetute contro gli approcci di Malakoff che furono tutte respinte, ma ove pongasi mente al piccolo numero delle truppe

con cui queste sortite furono operate, si ha luogo di credere che fossero avvisaglie per istornare l'attenzione degli alleati da altri punti, piuttostochè seri tentativi per riavere quel *Mamelon vert* che minaccia di continuo Malakoff e che dovrebbe un giorno o l'altro aiutarne la conquista, e con questa la presa fors' anco della parte meridionale della fortezza.

Ma quali possono essere i veri progetti del principe Gorciakoff? Se noi poniamo mente alle parole del suo ultimo proclama con cui, lodando i suoi soldati del coraggio mostrato nel combattimento 17-18 giugno, promette che ben presto i nemici sarebbero stati spazzati via dal suolo della santa Russia: se noi badiamo alla voce che annunzia arrivato loro un rinforzo di 50[m. uomini, si potrebbe aver timore che appunto il generale Gorciakoff sarà per tentare un qualche colpo ardito con cui interrompere i lavori lenti, ma d'un successo inesorabile, che si vanno facendo dagli assedianti. Però d'altra parte se i russi devono prendere l'offensiva, ci affida il valore delle truppe alleate, valore che dee aumentare a mille doppi la loro posizione fortificata e la considerazione che cedendo potrebbero essere gettati al mare. L'arrivo poi di 50[m. uomini ci sembra alquanto esagerato perchè sappiamo benissimo che quantunque la Russia, rassicurata per parte dell'Austria, sia libera nella disposizione di quasi tutte le sue forze, pure le distanze da percorrere sono tanto grandi, le difficoltà degli approvigionamenti così forti, onde riesce assai difficile l'immaginare un aumento così sensibile nell'armata di Crimea.

Questa nostra titubanza, l'ansietà colla quale attendiamo le notizie da quella penisola non può però protrarsi a lungo. Il mese di luglio non può chiudersi senza che la posizione dei combattenti in Crimea siasi sostanzialmente modificata, e sino adesso andiamo fermamente persuasi che i generali alleati non pensano ad una nuova campagna d'inverno in Crimea ad onta di qualche indizio che lo farebbe sospettare.

In Asia i russi hanno preso arditamente l'offensiva e minacciano Kars ed Erzeroum, quindi il divano si affaccenda, benchè con poco successo, a riordinare l'armata che ha colà, non dimenticando che anche per questa via il nemico potrebbe giungere a Costantinopoli e che non sempre i deserti furono ostacolo insuperabile alle armate vittoriose. Nei principati si accenna ad un movimento di truppe turche ed alleate, nel quale vediamo sinora assai confusamente. Non è del resto fuor di luogo nutrire un qualche sospetto anche da questa parte, dopochè con tanta imprevidenza, la si diede in mano ad un *alleato* così sincero e fedele qual'è l'Austria

Nell' interno della Turchia continui raggiri, concussioni, dilapidazioni, miserie insomma, e prova dell'immenso decadimento di quel paese, gli uomini che agognano al potere non rifuggono dall'appoggiarsi sulle influenze degli ambasciatori esteri anche a costo di seminare la discordia fra i ministri di quelle due potenze, la cui unione solamente è garanzia dell'integrità e dell'indipendenza ottomana.

Nel mar Baltico la guerra continua per parte degli alleati colla consueta *maestosa impotenza*. Non è nostra l'espressione, ma la troviamo fatalmente troppo adattata ad esprimere la condizione delle flotte anglo-francesi, poderose oltre ogni credere e condannate sinora a misere prede, a sterili bombardamenti contro i telegrafi, o tutto al più contro qualche paese non fortificato, mentre Revel, Sveaborg, Helsinforgs, Cronstadt sfidano le loro artiglierie. L'Inghilterra ha ben ragione d'esserne furente, perchè solo una brillante campagna marittima poteva compensare quella inferiorità di forze che potè mostrare per terra, e quindi non è a meravigliarsi se l'opinione pubblica si mostri tanto esaltata in favore della guerra, così intollerante di coloro che, per una ragione o per l'altra si palesano od anche solo si palesarono inchinevoli agli accordi.

Lord John Russell dovette farne il triste esperimento, e non gli valsero le reiterate dichiarazioni di parteggiare francamente per una guerra vigorosamente condotta. Erasi lasciato vincere dalle artificiose insinuazioni del signor conte Buol; avea creduto, anche per poco, che l'Inghilterra potrebbe accondiscendere a segnare una pace che, ad onta di ogni artifizio diplomatico, al giorno d'oggi, stabilirebbe la supremazia russa in Europa, e lord John Russell dovette quindi rassegnare i suoi poteri come l'uomo a cui non sorrideva però il suffragio della pubblica opinione.

Ma un ultimo dispaccio viene a rendere ancora più imbrogliata la faccenda in Inghilterra. Nella quistione della garanzia al prestito turco, il ministero non ebbe che tre voti di maggioranza, e non sappiamo se con questo potrà procedere oltre. Che fosse venuto il tempo di ricorrere a quello scioglimento della camera dei comuni, il cui disegno si attribuiva a lord Palmerston sino dai primi momenti in cui fu assunto a primo ministro?

Le conferenze di Vienna sono bene, e speriamo per sempre, seppellite. Tutte le trattative politiche e militari ebbero la loro fine, i generali tennero dietro ai diplomatici e tutti tornarono alle loro case colla piena coscienza di aver preso parte alla più grande mistificazione di questi ultimi tempi. Pazienza per i diplomatici ch'erano nel loro elemento; ma i generali Letang, Crawford Crenneville, se mai presero sul serio la loro missione, cosa ne devono dire! È probabile che sappiano consolarsene, riguardando all'impassibile serietà con cui quella commedia si continua a recitare a Francoforte da tutte le teste forti della Germania per il divertimento dell'Europa in generale e delle potenze occidentali in ispecial modo. Quivi l'Austria persiste a presentarsi almeno in mezza uniforme, mentre tutti gli altri stati fecero ben presto a riprendere gli abiti pastorali che credono i meglio adatti mentre ferve la guerra, mostrando nuovamente di quanto utile sia, nella bilancia della politica europea, quel corpo germanico così bene congegnato nei trattati del 1815. Intanto che i rappresentanti alla dieta sostengono la loro parte sulla scena, il principe di Prussia va a Pietroborgo e probabilmente agisce dietro le quinte.

Anche gli altri stati dell'Europa procurano di starsene fuori della lotta quasichè l'esito di questa non dovesse importar loro. È scetticismo? Forse la denominazione russa potrebbe in alcun luogo essere un modo provvidenziale di rigenerazione.

La Spagna continua in quell'agitazione, la quale, a lungo andare, dovrà far abborrire la libertà. Nell'Annover vi ha dissidio fra i rappresentanti del paese ed i ministri della corona. In Isvizzera il nunzio pontificio protesta contro la nuova legge sul matrimonio civile sancita nel canton Ticino.

In Italia, se dobbiamo prestar fede ad alcune corrispondenze, i governi sono in grave sospetto sapendo benissimo di non poter in nessun modo contare sull'affetto dei loro popoli; quindi si penserebbe ad una coalizione che sarebbe veramente quella della paura. Intanto l'occupazione di Roma incomincia a pesare sul governo francese, che conterebbe di sostituire altre truppe a quelle che così fuori di proposito fanno la guardia ed il puntello ad un governo che nessuna forza può ormai ringiovanire. È questo forse il meritato castigo di un fallo politico. Defelici, quello che attentò alla vita del cardinale Antonelli fu giustiziato; nè saremo noi a compiangere quello sciagurato, ma piuttosto quel paese dove l'assassinio è fatto quasi costume abituale del popolo; è teoria che si sostiene da quelli che si dicono educati.

E per soprassello a queste miserie politiche che travagliano la maggior parte d'Italia, dobbiamo nella nostra cronaca assegnare un qualche spazio anche al cholera, che quasi ovunque al di là dei nostri confini, ma più ferocemente in Romagna, si fa sentire. Da noi i clericali si sostituiscono al cholera, con minor danno, ma con maggior noia. Lo stato incerto dell'Europa in genere e la speranza che dal rinnovamento di questa parte del mondo abbia a scaturire inconcusso il principio dell'assolutismo; la rabbia per l'ultima legge sui conventi che passò attraverso tanti inciampi, passò malconcia, ma pur passò; l'influenza forse della stagione estiva, li rende quasi furenti e briachi.

Giungono fra noi dei principi a cui il paese vuol usar cortesia ed i clericali gl'insultano. Ma perchè? Perchè tanto gli uni che l'altro hanno la sorte di essere alla testa di paesi liberalmente governati. I nostri soldati sono in Crimea affrontando le malattie e pronti a combattere il nemico, ed i clericali gl'insultano inventando che sono battuti, derisi e disprezzati. I cittadini naturalmente sono trepidanti per la salute e per la vita dei loro cari, esposti a tanti pericoli, ed i clericali insultano al dolore dei cittadini annunziando morti e stragi che mai non avvennero. I magistrati delegati all'esecuzione della legge sui conventi vi procedono con tutta quell'urbanità e quella squisitezza di riguardi che appena si può immaginare, ed i clericali insultano ai magistrati; quelle tortorelle che sono le monache, quei mansueti frati si cambiarono ad un tratto in tante istrici pungenti e cinghiali esacerbati. Se potessero vorrebbero fare degli scandali, destare santamente la guerra civile. Poveretti: e si sbagliano di epoca e di paese! Intanto speriamo che il governo saprà mantenersi fermo nell'esecuzione della legge, che i nostri soldati sapranno ricondurre vittoriose le nostre bandiere in patria, e che i principi stranieri che ci visitarono, porteranno con sè, di noi e del nostro paese, opinione ben diversa da quella che quei nostri avversari avrebbero voluto indurre nell'animo loro.

In quanto ai clericali, il tempo li guarirà.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Partenze. Questa mattina il commendatore Rattazzi, ministro dell'interno, è partito per Pesio.

Strada ferrata da Torino a Novara. Oggi, domenica, si apre il nuovo tronco fra il torrente Stura e la stazione provvisoria di Valdocco.

Marina militare. Ieri verso le ore 8 a. m. la corvetta *Aquila* al comando del marchese d'Aste scioglieva le vele dal porto di Genova per la annuale campagna di istruzione degli allievi della R. scuola di marina.

L'arsenale di Torino. Fra i vari stabilimenti visitati in Torino da S. M. il re di Portogallo dobbiamo accennare anche quello dell'arsenale. In questa visita l'augusto viaggiatore fu accompagnato dal ministro della guerra, e fu ricevuto dal generale Dabormida, comandante l'arma d'artiglieria, e dal corpo degli ufficiali. S. M. fedelissima manifestò l'alta sua soddisfazione per l'ordinamento e l'importanza di quella militare istituzione.

SPEDIZIONE D'ORIENTE

L'*Armonia*, nel numero di ieri, parla di sconfitta che sarebbe toccata ai piemontesi in Crimea: nel numero precedente aveva annunziato che il generale Alfonso Lamarmora era stato preso dal cholera: tanto l'una che l'altra notizia sono mere invenzioni. Oltre il dispaccio del generale in capo delle nostre truppe in data del 19, del quale s'è fatto cenno ieri, un altro ne pervenne al ministero della guerra in data del 20, il quale pure non contiene menzione di operazioni militari, nè allude menomamente a malattie sofferte dal generale Alfonso Lamarmora. (*Gazz. piem.*)

— Altre lettere del comandante della divisione navale in Oriente, datate del 6 corrente da bordo del *Carlo Alberto*, ancorato nella rada di Balaklava, confermano lo stato soddisfacente di salute degli equipaggi di quei regi legni.

— Il *Carlo Alberto* lasciava il giorno 4 verso l'una pomeridiana l'ancoraggio d'Istenia e giungeva a Balaklava il 6 a mattina, compiendo quella traversata in circa 42 ore, avendo al rimorchio un bastimento da trasporto con provvigioni per l'armata.

L'*Authion*, partito a quella data da Istenia, è giunto nel porto di Genova la mattina di ieri.

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

Si scrive al *Daily News* in data di Napoli 7 luglio:

« Corrono voci di dimostrazioni in Messina, e di volontari civili e militari che partono per la Crimea; si narra di turbolenze nelle provincie e di malcontento fra le truppe; in mezzo alla persecuzione e sotto la più rigorosa sorveglianza osserviamo il grande ed universale interesse che si sente e si esprime per la causa degli alleati senza che si sappia precisamente come i successi degli uni siano supposti in connessione colla salvezza degli altri, e perciò la più piccola notizia di vittoria della sede della guerra è sufficiente per mettere in fermento tutta la città. Come provvede il governo in questo stato di cose? Mediante continui arresti di chi parla sopra certi argomenti proibiti; persino gli sguardi danno luogo ad arresti quando v'ha luogo a supporre che gli sguardi tradiscano pensieri sospetti; tutto ciò in seguito alla più rigorosa e stupida sorveglianza. Non so se abbia già scritto che nessun vapore può fare il giro della baia di Napoli senza avere un impiegato di polizia. Il suo incarico è di notare tutti quelli che s'imbarcano; di accertarsi, se è possibile, dei loro affari, dello scopo del loro viaggio, delle piazze che frequentano e delle persone colle quali si pongono in comunicazione nello sbarco. Non si permette ad alcuno che non abbia il suo biglietto in regola, di avvicinarsi o di venire a bordo del vapore. L'impiegato di polizia regola e comanda sopra ogni cosa in fuori del maneggio della nave. Ognuno gli è sospetto, in contraccambio tutti l'odiano; e parlando di lui come rappresentante del governo che lo impiega, si può dire che la sua mano è contro ognuno, e che la mano di ognuno è contro di lui.

« Ho ogni motivo di credere che il governo faccia ogni sforzo per assicurarsi il favore della plebe. A questi uomini si permettono certi privilegi, come di portare coltelli e grossi bastoni, il che non sarebbe concesso a persone di una classe più elevata. Si distribuiscono ai medesimi ricompense per servizi futuri.

« Un segno più importante dei tempi però è l'organizzazione del popolo in circoli borbonici, e non è più un mistero che uno di questi si riunisca regolarmente nella strada Nardona. Nella bottega in cui esso è stabilito, vi è qualche cosa che rassomiglia un altare con lumi e fiori intorno ai ritratti delle loro maestà siciliane, mentre sulle mura sono attaccati i ritratti della famiglia imperiale russa e di altri distinti personaggi russi. Quivi ogni notte si radunano, sotto la presidenza d'un maggiore dell'esercito, gli addetti al palazzo ed altri individui che parteggiano pel dispotismo. L'esempio è pericoloso, ma esso dimostra come siano grandi i timori di un'imminente insurrezione. »

Ultime Notizie

FRANCIA

Leggesi nel *Moniteur*:

« Onde favorire i piccoli capitali, che cercassero nella rendita un collocamento serio, le sottoscrizioni all'imprestito per 50 franchi di rendita ed al dissotto non sono riducibili. Ma tentativi di speculazione potrebbero impedire che lo scopo del governo fosse raggiunto. Volendo perciò prevenire quest'abuso, il ministro delle finanze decise che, per la somma di 50 franchi di rendita e al dissotto non saranno ammesse le sottoscrizioni di lista e non potrà lo stesso sottoscrittore dividere una somma maggiore in molte domande di 50 franchi. Le sottoscrizioni fatte contrariamente a questa prescrizione saranno annullate. »

RUSSIA

Lettere di Varsavia, dice la *Presse*, parlano di importanti riforme, che si stanno compiendo o non tarderanno a compiersi in Polonia, secondo la volontà dell'imperatore Alessandro. In primo luogo, la commissione d'inchiesta, esistente da tanti anni a Varsavia e che conosceva sommariamente di tutti i delitti politici, venne disciolta, e questi delitti saranno ormai giudicati dai tribunali ordinari. In secondo luogo, la lingua polacca sarà surrogata alla lingua russa, nelle amministrazioni in cui quest'ultima era stata a quella sostituita nel 1831, e gli ukase imperiali concernenti la Polonia saranno pubblicati in lingua polacca in tutto il regno. Infine, si tratterebbe di trasformare in ministeri le diverse commissioni delle finanze, dell'interno, ecc., fra cui si ripartiscono tutti gli affari amministrativi, finanziari, commerciali e politici. I direttori generali collocati a capo di questa commissione prenderebbero quindi il titolo di ministri. Sono queste, lo si vede, riforme di una vera importanza e che hanno fino ad un certo punto il carattere di un principio di ricostituzione dell'antico regno di Polonia. È facile del resto, vedere in queste concessioni politiche la pressione dei tempi.

ORIENTE

Dispaccio in data di Trieste, 18. Notizie d'Anatolia e di Kars, in data del 22 giugno, confermano che i russi, accampati ad un'ora di distanza da questa città, aspettavano dei cannoni d'assedio, intanto che distruggevano i villaggi dei dintorni. I russi impedivano anche ogni comunicazione colla città. Pareva inevitabile un attacco vigoroso contro Kars. I difensori della fortezza erano però determinati ad un'energica resistenza.

I turchi di Erzerum ricevettero delle armi e tutti i mussulmani di Trebisonda furono chiamati a soccorrere Kars.

Altro dispaccio. Secondo la *Gazzetta di Trieste*, le potenze occidentali avrebbero chiesto che i castelli dei Dardanelli fossero ceduti agli inglesi e le fortezze del Bosforo ai francesi; 30,000 russi, sotto il comando del gen. Mourawieff, circondarono la fortezza di Kars. Corpi mandati a far ricognizioni si avanzarono fino a 20 leghe da Erzerum, marciando su Hassan Kalè.

Togliamo dall'*Osservatore Triestino* le seguenti corrispondenze:

« *Trebisonda*, 2 *luglio*.

« Le ultime notizie da Kars sono del 22 giugno. L'esercito russo era accampato rimpetto alla città ad un'ora di distanza, sotto il comando superiore del generale Murawieff, luogotenente dell'imperatore delle Russie nelle provincie della Caucasia, e non dal general Rebutoff, come per errore vi scrissi nella mia precedente.

« In attesa degli 8 cannoni d'assedio, che a cagione del gran fango i russi sino alle ultime notizie non avevano potuto trasportare oltre l'Arpatschai, la cavalleria ha devastato e incendiato tutti i villaggi dei contorni di Kars e impedisce ogni comunicazione cogli altri luoghi. Appena il generale russo avrà preso le disposizioni necessarie, sembra positivo un attacco terribile contro Kars. La guarnigione turca è animata a fare il suo dovere; essa si difenderà (mi scrivono) sino all'estremo. E qualora un aiuto sufficiente giunga a tempo, Kars potrà essere salvata.

« La popolazione turca di Erzerum fu armata. Il nostro governatore fece appello al patriotismo dei musulmani di Trebisonda affinchè accorrano in massa ad aiutare i loro fratelli di Kars. Sinora però pochi manifestano il desiderio di recarsi nell'interno per servire come basci-bozuk. »

Damasco, 21 *luglio*.

« Presso il colonnello Walpole si è impiegato in qualità d'istruttore, e dicesi col rango di maggiore, l'italiano Zambelli, nativo di S. Marino, in luogo d'un maggiore albanese, il quale eccitava le truppe arruolate all'insubordinazione invece

d' inculcare loro l'obbedienza. Perciò egli non solo fu degradato, ma anche carcerato. »

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

dal 14 al 21 luglio.

Nella borsa non si parlò in questa settimana che della falsificazione scoperta di azioni della società transatlantica e dell'arresto di coloro che se ne resero colpevoli.

La società transatlantica è perfettamente in regola ed i suoi interessi non sono punto danneggiati da quella frode, che colpisce soltanto quegli incauti che fecero acquisto di azioni di niun valore, perchè scadute, non avendo i portatori soddisfatto ai versamenti. L' oculatezza della polizia in quest' affare è lodata, avendo per tempo troncato un criminoso commercio, di cui per fortuna il nostro paese ha pòrti pochi esempi.

Le operazioni furono di poco rilievo per l' influenza che ha la borsa di Parigi, essa pure inoperosa per le soscrizioni all' imprestito di 750 milioni, le quali in due giorni superarono 2,000 milioni, dimostrando come siano abbondanti i capitali, poichè per soscrivere 2 milioni conviene versarne in contanti 200 milioni all' incirca, ciò che non è poco, nemmanco per un mercato sì vasto come è Parigi.

Se gli affari furono stagnanti, i corsi si sostennero peraltro e con tendenza al rialzo.

Qualche partita del 5 0[0 1819 fu negoziata a 86 75 e 87; il 5 0[0 1849 non variò nella settimana che di 25 cent.

I valori industriali sono essi pure sostenuti. Le azioni della banca furono negoziate a 1182 e 1180, staccato il *dividendo* del semestre. Esse sarebbero salite ancor più, se non si temesse abbia la banca a sostenere spese gravose per procurarsi danaro sonante, bisogno però che scemerà ora che i mercati de' bozzoli sono pressochè terminati ed i filatoi bene avviati.

Nei prezzi de' bozzoli si ebbero discrepanze considerevoli dal principio alla fine del ricolto. Questo ha peraltro superato l' aspettazione, e non è punto inferiore a quello dell'anno scorso.

Anche il raccolto de' grani è soddisfacente: il frumento non è tanto di rendita, ma il grano turco ha bellissimo aspetto e se ne attende copioso ricolto. S'incomincia a parlare della crittogama, comparsa in qualche località; ma finora poche viti ne sono infette.

I corsi della borsa furono i seguenti:

FONDI PUBBLICI		14 *luglio*	21 *luglio*
5 0/0	1819	—	87
—	1831	—	86
—	1848	87 25	87 50
—	1849	85 75	85 75
—	1851	85 90	85 75
3 0/0	1853	—	—
Obbligazioni	1834	995	1000
—	1849	890	892 50
—	1850	890	895
FONDI PRIVATI			
Banca Nazionale		1208	1180
Cassa di Commercio ed Ind.		537	537
Cassa di sconto		280	275
Telegrafo sottomarino		165	165
Compagnia transatlantica		—	—
STRADE FERRATE			
Azioni			
— Cuneo		480	482
— Novara		463	465
— Susa		—	—
— Vigevano a Mortara		—	—
— Pinerolo		250	248
Obbligazioni			
— Cuneo		355	355

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede centrale

la sera del 18 luglio 1855.

ATTIVO

Numerario in cassa in Genova	Ln.	4,613,589 79
» » in Torino	»	7,722,413 64
» » nelle succurs.	»	2,680,737 31
» in via	»	510,000 »
Portafoglio e anticip. in Genova	»	13,265,108 40
» » in Torino	»	35,109,845 35
» » nelle succ.li	»	2,455,800 23
Effetti all'incasso in conto corrente	»	228,360 14
Immobili	»	1,547,684 53
Fondi pubblici della Banca	»	5,430,975 »
Azionisti per saldo azioni	»	8,000,000 »
Spese diverse	»	389,114 79
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	816 666 67
Diversi	»	000,000 »
	Ln.	82,800,295 85

PASSIVO

Capitale	Ln.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	43,041 700 »
Fondo di riserva	»	1,124,888 85
R. Erario — Conto corr. disp. Ln. 114,314 60 / » non disp. » 190,685 40	»	305,000 »
Conti corr. disp. in Genova	»	910 749 13
» » in Torino	»	899 688 24
» » nelle succursali	»	106 264 22
» non disponib.	»	37,674 74
Biglietti a ord. (art. 17 dello statuto)	»	463,294 09
Dividendi a pagarsi	»	606,570 »
Riscontro del semestre precedente	»	372,139 38
Benef. del sem. in corso in Genova	»	39,925 73
» » in Torino	»	83,913 32
» » nelle succurs.	»	8,383 75
Diversi (non disponib.)	»	2,300,084 41
	Ln.	82,800,295 85

Questo prospetto, confrontato con quello della settimana precedente, presenta le seguenti variazioni:

Nella riserva, diminuz. di	L.	438,916 44
Nel portafoglio, diminuz. di	»	899,192 47
Nella circolazione diminuz. di	»	1,301,700 »
Nel conto corrente dispon. dell' erario aumento di	»	11,123 »
Nei conti corr. disponibili privati diminuz. di	»	263,817 32

VARIETA'

MENZIKOFF, ORLOFF E NESSELRODE

Sotto il titolo *The nations of Russia and Turkey and their dessing*, è venuto alla luce un opuscolo dell'emigrato russo Ivan Golovine, dal quale togliamo i seguenti schizzi caratteristici dei 3 principali uomini di stato della Russia, principe Menzikoff, conte Orloff e conte Nesselrode.

Il ministro della marina, dic' egli, parlando del primo, è celebre pe' suoi bisticci. — Che dite del mio ministero? gli domandò una volta l' imperatore. — Esso non può essere fortunato, rispose Menzikoff, poichè l' uno dei ministri ha un braccio lungo (il nome *Dolgoruki*, ministro della guerra, significa *braccio lungo)*, e l' altro ne ha un solo (Bibikoff, ministro dell' interno, ha perduto un braccio): Adlerberg) ha *bonne mine*, ma pure la sua *mine*(nome dell'amante di Adlerberg) non mi piace.

Un' amazzone francese si era attirata l'ammirazione di tutta Pietroborgo colla sua abilità nel cavalcare. Chiamata al palazzo del granduca Michele, essa giunse a domare un cavallo restio che nessuno fino allora aveva potuto montare: Sciocchezze! gridò Menzikoff; fin là ci arrivo anch' io, — e immemore de suoi anni, si slanciò sul cavallo ne fu tosto gettato a terra e ne ebbe fratturate anche le gambe. Quando la duchessa Leuchtenberg partorì un figlio, al quale fu imposto il nome di Giorgio, Menzikoff disse: — Leuchtenberg ha un Giorgio (d'ordine militare russo) senza aver fatto nulla per meritarlo.

La sua fama militare data dalla conquista di Anapa. Presso Varna una palla morta gli passò sul piede mentre egli fiutava tranquillamente tabacco. Egli ha talento ed ambizione, ma incontrastabilmente più della seconda che del primo. Spesso lo si vede cavalcare per le vie di Pietroborgo nel suo uniforme di marina: ha bianchi i capelli, pallida la faccia ed un paio d' immensi mustacchi.

Il conte Orloff (pronuncia Arloff) è uno dei più grandi e forti uomini della Russia (intendasi fisicamente); per questo motivo egli è il favorito dello czar. Fu egli che conchiuse il trattato di Adrianopoli nel 1829. Nel 1831 egli venne mandato nella vecchia Russia per reprimervi una sollevazione sorta nelle colonie militari. In questa occasione egli uccise di propria mano e con un sol pugno un soldato che era uscito dalle file per ispiegargli le cause del malcontento. Questa prova di forza fece un'impressione così tremenda su quel popolo primitivo, che la sollevazione tosto cessò, e 12,000 soldati dovettero marciare in Siberia. L'autore lo assolve dall'accusa d'aver avvelenato il conte Diebitsch ed il granduca Costantino.

Carlo Alberto (o meglio Carlo Roberto) conte di Nesselrode nacque nell'anno 1770 a bordo di un bastimento inglese che era appunto in procinto di entrare nel porto di Lisbona. I suoi genitori erano tedeschi al servizio russo; e non trovandosi alcun prete protestante sul bastimento, fu battezzato secondo il rito della chiesa anglicana. L' Inghilterra può perciò pretendere all'onore di contarlo fra'suoi compaesani. Il papa Gregorio XVI aspettando a Roma una visita del conte di Nesselrode; — Conviene, disse, ch'io lo tenga ben d'occhio, giacchè egli unisce in sè quattro o cinque nazionalità. — I parenti di questo ministro sono conti della Vestfalia, e conti dell' impero germanico.

Per questo motivo egli respinse mai sempre le offerte di titoli russi. In origine egli era destinato alla marina; ma avendo lo czar Paolo osservato in lui disposizioni ad essere un diplomatico, egli si dedicò a questa carriera. L' autore racconta che Nesselrode non potè mai apprendere la lingua russa, e che non ama punto i russi, e sempre si sforzò di promuovere gl' interessi germanici a fronte degli interessi russi. La sua fede anglicana e l' odio suo contro il liberalismo lo fecero avversario della insurrezione greca, ed egli amareggiò gli ultimi giorni dell' imperatore Alessandro, dipingendogli la rivoluzione greca come il focolare del liberalismo. In quanto a talenti diplomatici, l' autore è d'opinione che Metternich e Pozzo di Borgo lo superino di gran lunga.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 21 luglio.

Crimea, 19 *luglio*. Nessun fatto particolare. Il cholera va scomparendo.

Londra, 21. La guarenzia dell' imprestito turco, impugnata dall'opposizione, che la considerava come sussidi che non sarebbero più rimborsati e come fatto da poter esser causa di eventuali dissensi colla Francia, fu difesa da lord Palmerston. Infine venne adottata, a sole tre voci di maggioranza ministeriale, da 267 votanti.

Trieste, 21 luglio.

La *Corrispondenza austriaca* annuncia che saranno convocate le congregazioni centrali nel Lombardo-Veneto.

Londra, 21 *luglio*. La camera dei comuni ha respinta la mozione del sig. Roebuck con 182 voti sopra 280.

Borsa di Parigi 21 luglio.

	In contanti	In liquidazione	
Fondi francesi			
3 p. 0[0		66 80	66 85
4 1[2 p. 0[0	92 50	92 75	
Fondi piemontesi			
1849 5 p. 0[0	84 50	85 »	
1853 3 p. 0[0	51 50	» »	
Consolidati ingl.	91 »	(a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente*.

CHEMIN DE FER DE TURIN A SUSE

—o—

Rapport du comité de surveillance fait aux actionnaires.

Messieurs,

Une année vient de s'écouler depuis l'ouverture du chemin de fer de Suse, et l'exploitation de cette ligne du 24 mai 1854 au 30 juin passé nous fournit des données satisfaisantes pour son avenir.

Les crises commerciales qu'a subies ce pays, ainsi que toute l'Europe, pendant cette intervalle, ont nécessairement beaucoup influé sur le produit de tous les chemins de fer du royaume, mais surtout sur celui de Suse, dont le mouvement depend plus des voyageurs et des marchandises provenant de l'autre coté des Alpes, que de la circulation intérieure des localités que parcourt cette ligne.

L'extreme rigueur de l'hiver dernier, la grande quantité des neiges qui ont couvert si longtems le Mont Cenis, furent la cause d'une diminution sensible dans le mouvement de la ligne pendant les mois de décembre, janvier, février, et l'on peut en conclure que le produit de l'exploitation de cette première année peut être admis comme *minimum* de celui que l'on peut espérer pour l'avenir.

Malgré toutes ces circonstances réunies les recettes des deux premiers semestres ont dépassé le montant de l'intérêt du 4 1/2 % garanti par l'état.

Le dividende du premier semestre fut reparti en mars dernier, mais comme pour ce seconde semestre il était impossible de connaître l'état des recettes du mois du juin avant le 10 du mois courant, et sachant que l'excedant en sus du 4 1/2 % ne serait pas assez important pour justifier un delai dans le paiement des coupons d'intérêts, le comité a cru bon de demander au gouvernement de ne pas differer ce paiement echéant au premier juillet et de rapporter l'excedant au crédit du semestre prochain. En même tems, afin d'éviter cet inconvénient à l'avenir, le comité a proposé que les comptes des semestres soient arretés dorenavant au premier mai et premier novembre de chaque année afin que les dividendes puissent toujours se regler eux échéances fixées pour le paiement des intérêts, suivant les coupons annexés aux actions.

Le comité a une confiance entière dans l'avenir de cette ligne, et compte sur les bonnes dispositions du gouvernement pour en favoriser le mouvement; on peut regarder comme un fait acquis que le chemin de fer de Turin à Suse assure aux actionnaires un intérêt au moins du 5 % et qui ne pourra qu'augmenter d'année en année.

Dans le but de favoriser le developpement du mouvement sur la ligne, le gouvernement, d'accord avec le comité de surveillance, vient de signer une convention avec la société des moulins de Collegno, qui lui assure tous les mouvements des marchandises de ce grand établissement entre Turin et la station de Collegno, et à cet effet cette société construit actuellement un embranchement qui reliera cet établissement à la ligne.

La comune de Rivoli de son coté a décidé de construire une nouvelle route pour faciliter les communications entre cette ville et la station d'Alpignano, et par le moyen d'un service régulier d'omnibus, tout le mouvement de Rivoli et de ses environs sera désormais transporté sur notre ligne.

On aurait pu s'attendre à un mouvement plus considérable de marchandises de Giaveno et des contrées voisines que doit desservir la station d'Avigliana, mais comme jusqu'à present ce trafic ne s'est porté qu'en petite partie sur la ligne, notre comité va s'occuper des moyens de lui assurer cette source de revenus.

Le comité est heureux en même tems de pouvoir annoncer que les travaux du chemin de fer Victor Emmanuel avancent avec rapidité et qu'il y a tout lieu d'espérer que la ligne sera ouverte à la circulation dans le courant de l'été prochain. Dans le but d'aviser aux meilleurs moyens d'obtenir la jonction entre cette ligne et la notre, le comité a cru bon et utile de nommer une commission de deux membres pour agir de concert avec l'administration du chemin de la Savoie et pousser autant que possible à la réalisation de ce projet qui apporterait de si heureux résultats à ces deux lignes et au pays entier.

Le comité a cru encore de son devoir de représenter au gouvernement que le tarif des voyageurs de troisième classe n'est guère en rapport avec la dépense de construction et d'exploitation de la ligne; l'augmentation d'un centime par kilomètre sur le tarif actuellement en vigueur n'entraverait aucunement le mouvement, et serait plus proportionné aux prix des premières et deuxièmes classes. C'est du reste le tarif adopté pour la ligne de Turin à Novara basé sur 5 centimes au lieu de 4 par kilomètre comme celui de la plus grande partie des chemins de fer étrangers. On espère que le gouvernement voudra bien prendre la chose en considération.

Exposé de l'état financier de la ligne.

D'après la loi du 14 juin 1852 le capital de la société avait été fixé à la somme de 6,270,000 francs, divisé en 12,540 actions de 500 francs l'une.

Des lors l'assemblée générale des actionnaires dans sa séance du 9 novembre 1854 et dans le but de faire jouir les actions, dès l'ouverture de la ligne, du dividende que pouvaient présenter les recettes, autorisa le comité de surveillance de proposer au gouvernement de porter le capital susmentionné à la somme de 6,500,000 francs par l'emission de 460 actions additionelles; de ces nouvelles actions, 386 étaient destinées à être rémises au gouvernement pour aquitter la dette que la société avait contractée vis-à-vis de l'état pour le montant des intérêts payés pendant la construction de la ligne, et 74 resteraient en reserve pour faire face aux éventualités de depenses qui pourraient survenir. Cette proposition ayant été acceptée par le gouvernement, et la loi votée par les chambres, elle reçut la sanction royale sous la date du 10 fevrière de cette année, de sorte que le capital du chemin de fer de Suse est actuellement de 6,500,000 francs divisés en 13,000 actions de 500 francs l'une.

Pour le Comité

CH. HENFREY, *président*.

CHEMIN DE FER DE TURIN A SUSE

Compte exploitation du 25 mai au 31 decembre 1854.

1r SEMESTRE.

RECETTES.

Les recettes du chemin de fer de Turin à Suse du 25 mai 1854 au 31 décembre 1854 se sont élevées à . . . . . L. 371,847 13

DÉPENSES.

A l'administration des travaux publics pour le 50 0/0 des recettes d'après la loi du 14 juin 1852	L.	185,923 56
Au trésor pour solde du montant des intérêts payés jusqu'au 30 juin	»	25,759 05
Coupons d'intérêts sur 11304 actions émises jusqu'au 1r juillet 1854	»	127,170 »
11304 coupons de dividendes à L. 2 60 par action	»	29,390 40
Intérêt et dividende sur les actions émises en faveur de la Société constructrice pendant le dit semestre, et dont le coupon avait été détaché	»	3,602 20
Solde à nouveau	»	1 92
Somme égale	L.	371,847 13

2. SEMESTRE.

Compte exploitation du 1r janvier au 30 juin 1855.

RECETTES.

Solde du semestre précédent	L.	1 92
Les recettes du 1r janvier 1855 au 30 juin même année se sont élevées à	»	300,744 62
Intérêts des actions au nombre de 74 qui restent comme reserve d'après la loi du 10 février 1855	»	832 50
Total général des recettes	L.	301,579 04

DÉPENSES.

A l'administration des travaux publics pour le 50 0/0 des recettes d'après la loi du 14 juin 1852	L.	150,372 31
12371 actions émises jusqu'au 1r janvier 1855	»	139,173 75
Intérêts payés à la Société constructrice sur les 168 actions émises pendant le semestre, et dont le coupon avait été detaché	»	1,260 »
	L.	290,806 06
Excédant des recettes	»	10,772 98
Somme égale	L.	301,579 04

LA LIQUIDAZIONE
DEL NEGOZIO G. G. MORIS

sotto i portici della Fiera, sull'angolo di Via Nuova,

Dovendo avere il suo termine definitivo pel fine del corrente luglio, si previene che oltre ai vistosi ribassi già stabiliti si accetterebbero ancora proposizioni con equo ribasso da concertarsi pel totale o sopra partite di rilievo delle rimanenti merci.

Incanto Volontario
per causa di partenza

DI RICCHI ED ELEGANTI MOBILI D'APPARTAMENTO e SETERIE

Lunedì, 23 corrente, e successivi, ore solite, via Ambasciatori, casa Sommariva, N. 5, piano 2°.

GIOANNI MOSSONE
Geometra, Perito giurato.

L'ISTITUTO
per esecuzione di disegni scientifici ed artistici e lavori calligrafici

posto in via dell'Arsenale, N. 7, piano secondo, s'incarica per le domande dei BREVETTI D'INVENZIONE e PRIVILEGI e vendita dei medesimi in tutti gli Stati d'Europa, con tutta la delicatezza ed onestà voluta.

APPARTAMENTO
signorile

DI 14 MEMBRI

da rimettere al prossimo San Michele, via Borgo Nuovo, N. 17, piano 2°.

Recapito ivi.

TORINO, VIA CARLO ALBERTO, N. 7

GUSTAVO HAHMANN
LIBRERIA TEDESCA ED INGLESE

Con deposito di Carte Geografiche ad uso delle scuole ed Albunti scientifici

Tiene un fondo delle più recenti pubblicazioni tedesche intorno alla letteratura, alla scienza ed alla antichità classica, e si raccomanda per commissioni per la Germania e l'Inghilterra.

CORSO APPROVATO
DI LETTERE ITALIANE E FRANCESI
PER GLI ASPIRANTI

ALLE CARRIERE AMMINISTRATIVE E FINANZIARIE

Le lezioni di questo Corso affidate nelle ferie autunnali ad un Professore di Reale Collegio sono specialmente destinate a preparare pei richiesti esami gli Aspiranti alle carriere delle Intendenze, dell'Insinuazione e Demanio, e delle Contribuzioni dirette.

Le inscrizioni si ricevono sino a tutto il 30 corrente luglio
Contrada Carlo Alberto, N. 3, piano 3.

APERTURA
DI UN

MAGAZZINO DA OLIO
DELLA

RIVIERA DI LEVANTE
Via della Rosa Rossa, nella casa dell'Albergo del Bue Rosso, N. 7.

Per agevolare i consumatori di un articolo di tanta necessità per ogni classe di persone si aprì questo nuovo stabilimento, nel quale trovasi l'olio d'olivo il più puro e legittimo senza la minima mescolazione a

L. 1 90 il litro.

Torino — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE — 1855
(già Ditta Pomba e Comp.)

STORIA
DEGLI ITALIANI
DI CESARE CANTU'

Sono pubblicate le dispense 27 e 28

(6ª e 7ª del Vol. 1°)

Prezzo di ciascuna dispensa L. 1 20

BIBLIOTECA
DELL'

ECONOMISTA

Sono uscite le dispense 151 a 156.

La dispensa 151 compie il volume III contenente il *Corso completo di economia politica pratica*, di G. B. Say.

Prezzo di ciascuna dispensa L. 1 50.

DEPURATIVO DEL SANGUE
coll'essenza di Salsapariglia concentrata

Guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni cutanee, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, ecc., non che gli incomodi provenienti dal parto e dall'età critica. — Come *depurativo potente* è preservativo dal *cholera* ed efficace nelle malattie di vescica, nel restringimento e debolezza cagionati dall'abuso delle iniezioni, ecc. — Come antivenereo l'*Essenza di Salsapariglia* è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie sifilitiche inveterate e ribelli a tutti i rimedi già conosciuti.

Prezzo della Bottiglia coll'istruzione, L. 10.

Unico deposito in Torino nella farmacia *DEPANIS*, via Nuova, vicino a Piazza Castello, ove trovansi pure tutti i rimedi specifici più accreditati originali tanto inglesi che francesi e nazionali, e le vere pastiglie e polveri americane bismuto-magnesiache del D.r Paterson, rimedio infallibile contro gli acidi del ventricolo, per facilitare la digestione e corroborare lo stomaco, ecc.

Torino — TIPOGRAFIA ARNALDI — 1855

IL PIEMONTE
NELLA

LEGA OCCIDENTALE
COMMENTARI
DI PIERLUIGI DONINI

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

L'associazione è obbligatoria per un anno, e posto che le vicende della guerra oltrepassassero questo tempo, l'opera continuerà istessamente, e all'Associato sarà in facoltà di continuare o ritirarsi.

Ogni mese se ne pubblicherà un fascicolo di 64 pagine, diviso in due dispense al prezzo di Cent. 60 ciascuna; ogni due dispense si darà gratis un disegno rappresentante o un ritratto, o una località, o una battaglia, ecc.

Le carte topografiche saranno disegnate e stampate all'Ufficio dello Stato Maggiore Generale del Regno.

In fine dell'anno sarà pur data gratis una coperta per riunire le pubblicate dispense.

Le associazioni si ricevono dalla TIPOGRAFIA ARNALDI, via degli Stampatori, N. 3, dai librai della capitale e delle provincie.

Chi poi desiderasse avere tutta l'opera mano mano che esce in luce e fare il pagamento ad un tempo, non ha che spedire un vaglia di 18 lire alla detta Tipografia, la quale spedirà le dispense pel mezzo postale.

Sono pubblicate due dispense.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino

AGLI AGRICOLTORI. Contabilità agricola, divisa in sei Tavole Sinottiche, e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

AI PROPRIETARI DI CASE E STABILIMENTI LOCATI. Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le Esazioni, le Spese ed il Bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile. — Prezzo L. 1.

Spedizione nelle provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato del valore corrispondente all'opera domandata indirizzato al Direttore del suddetto Uffizio.

CASA DI CAMPAGNA
d'affittare in Gassino

Dirigersi al Concessionario degli Omnibus sig. Giovanni Borca.

CATECHISMO
DELL'OMEOPATIA
DEL DOTT. HARTLAUB

tradotto dal tedesco in italiano.

Si trova presso il dottor *GIO. DOMENICO BRUNO*, via Beata Vergine degli Angeli, N. 10, piano 3°.

Prezzo L. 2 50.

S'invia franco mediante vaglia postale.

Spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO. Trattenimento drammatico-musicale. Vi prenderanno parte una signora Dilettante Genovese ed alcuni artisti drammatici della capitale. Si rappresenta *Una donna vendicativa*. Il signor Ernesto Bertrand, concertista di violino, eseguirà negli intermezzi del dramma i 3 seguenti pezzi, cioè: 1° Fantasia sopra motivi dell'opera *Lucia di Lammernoor;* 2° Serenata spagnuola; 3° Fantasia originale *Il Carnevale di Vedezia*, variazioni di Paganini.

CIRCO SALES. (Ore 5 1/2) La drammatica comp. Tassani esporrà: *Bonaparte all'assedio di S. Giovanni d'Acri.*

TEATRO GIARDINI. (Ore 5 1/2). La dramm. comp. Carrani esporrà: *L'Ebrea attrice comica.*

TEATRO GERBINO. (Ore 8 1/2). Si rappresenta l'opera *Crispino e la Comare*. Dopo il 1° atto verrà eseguito un *Passo a quattro* composto dal sig. Caracciolo.

TEATRO LUPI. (Ore 5 1/2). La dramm. comp. Toselli esporrà: *L'avventuriera di Parigi* con Gianduja mercante di legname.

Tip. dell'OPINIONE.